

Previsto a Roma l'incontro decisivo per il prestito di 80 miliardi

Indesit: attesa oggi la risposta al governo da parte delle banche

Gli istituti di credito dovranno esprimere il loro parere sulla richiesta di finanziamento avanzata dall'azienda in crisi - Ancora in cassa integrazione 5100 operai degli stabilimenti di Teverola

E' previsto per stamattina a Roma l'importante incontro tra il governo e le banche per definire la delicata questione di un primo finanziamento a sostegno degli stabilimenti Indesit di Teverola in crisi da oltre due mesi.

Le banche dovranno in sostanza esprimere il loro sì o il loro no alla richiesta avanzata dalla direzione dello stabilimento di ottenere a brevissima scadenza un finanziamento di 80 miliardi, 26 dei quali in anticipo su crediti che la azienda vanta nei confronti del governo.

Gli ottanta miliardi richiesti - com'è noto - sono, a loro volta, solo la prima «tranche» di una ben più consistente domanda di finanziamenti illustrata dall'Indesit in un recente piano di risanamento aziendale. In totale si parla infatti di 250 miliardi: cento, per la ricostituzione di un centro di ricerca e 60 per la complessiva operazione di ristrutturazione, in base alla «675».

Tutto questo mentre resta inalterata la situazione occupazionale negli stabilimenti del Gruppo a Caserta.

Gli operai a cassa integrazione ammontano a 5.100 unità: la produzione sia nel comparto degli elettrodomestici che in quello dell'elettronica civile è praticamente ferma.

Nel piano di ristrutturazione presentato dall'azienda da un lato si chiedono tutti questi soldi, si continua a parlare, dall'altro, di un taglio occupazionale tra Nord e il Sud di ben 2.000 unità lavorative.

Condizioni contro le quali, naturalmente, l'FLM non ha mancato di annun-

ciare la sua più ferma opposizione, denunciando nel contempo i gravissimi rischi del governo che non si decide a presentare un piano organo per tutto il settore e a due mesi dalla crisi dell'Indesit insiste in un irresponsabile atteggiamento di «scaricabarile» con le banche.

Proprio per questo, sem-

pre nella giornata di oggi, dopo l'incontro tra il governo e le banche, è previsto quello tra governo, FLM e rappresentanti del consiglio di fabbrica per aggiornare la situazione.

Un no da parte delle banche non farebbe altro che acuire una situazione già da tempo assai pesante e delicata.

Annunciato un ricorso contro l'operato della commissione

Tra i bocciati del liceo «Silvestri» di Portici, alunni con la media del 7

Gli studenti affermano che il presidente, professor Parziale, di Caserta, non ha tenuto in alcun conto il loro «curriculum» scolastico - Dieci giovani sono stati respinti

Il numero dei bocciati agli esami di maturità, pare sia aumentato rispetto allo scorso anno. Non entriamo nel merito della «tendenza» a bocciare sempre più, facendo pagare agli studenti una situazione di carenze e di sfascio di cui non hanno nessuna colpa.

Vogliamo però osservare più da vicino la situazione di uno dei tanti licei scientifici della provincia di Napoli, e precisamente il liceo «Filippo Silvestri» di Portici.

In questo istituto, nella 46.ma commissione, quest'anno ci sono stati 10 bocciati. Di questi otto provenienti dalla quinta «I», e due dalla quinta «G». Ora, se questi ragazzi fossero stati preparati, non ci sarebbe nessun motivo valido per alcuna recriminazione da

parte di chiocchiesia. Il problema è che molti di questi ragazzi, durante l'anno scolastico, erano risultati tra i migliori della loro classe. Gente che «viaggiava» sulla media del sette e dell'otto, insomma. Allora quali sono i motivi di un'infelice bocciatura?

Presidente della 46.ma commissione, responsabile secondo i ragazzi di un atteggiamento incurante e distaccato nei riguardi del loro «curriculum» scolastico, è il professor Arturo Parziale, un insegnante di francese di Caserta.

«Qui a scuola lo ricordano ancora» ci ha detto uno dei ragazzi bocciati venne a fare il presidente di commissione anche durante gli esami del '72. Nella commissione quell'anno furono bocciati ben 17 studenti.

Eccessiva severità, dunque? «No, non vogliamo discutere sul metodo con cui vengono fatti gli esami - continua un altro dei respinti - questo signore è venuto nella nostra scuola senza conoscerci, e non si è degnato di valutarci i nostri trascorsi scolastici come avrebbe dovuto».

Pare, insomma, che l'unica preoccupazione del professor Parziale, sia stata quella di girare per i banchi a controllare, che i candidati non copiassero.

Inutile dire che per i promossi non ha tirato vento migliore: le medie sono bassissime. I respinti della quinta «I» son comunque decisi ad andare fino in fondo: presenteranno in questi giorni ricorso contro l'operato della commissione presieduta dal professor Parziale.

Ad Atripalda per colpa della DC

Da quattro mesi si aspetta la nuova giunta

Ancora in carica nel centro irpino la vecchia e minoritaria amministrazione democristiana

AVELLINO - Da quattro mesi ormai, Atripalda - il grosso centro a qualche chilometro da Avellino - è formalmente privo di amministrazione, mentre una giunta di minoranza e senza poteri continua illegittimamente a dirigere la vita cittadina.

Un no da parte delle banche non farebbe altro che acuire una situazione già da tempo assai pesante e delicata.

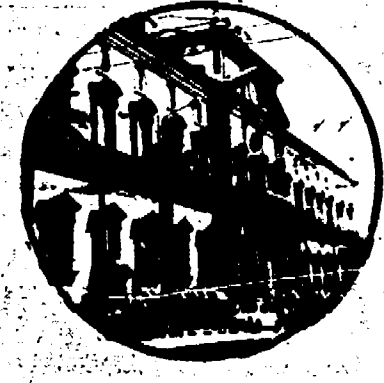
stioni cui furono costretti, dopo l'approvazione del bilancio. All'esecutivo dc avrebbe dovuto subentrare uno di sinistra, composto da PCI, PSI e PSDI, che dispongono della metà dei seggi in consiglio (10 su 20). Ma da allora la DC, con un comportamento arrogante quanto antidemocratico, ha trovato tutti i mezzi per impedire che si potesse tenere (almeno fino alla fine, cioè fino all'elezione di una nuova amministrazione) una qualsivoglia riunione del consiglio. Infatti, dapprima ha mandato sistematicamente a desertare con l'appoggio del consigliere del MSI - le sedute del consiglio, o facendole abbandonare dal suo gruppo, o facendole presentarsi, poi, sperando in un accordo di ferro con PSI e PSDI per realizzarle nei più grossi centri irpini giunte di centro-sinistra, si è rifiutata per ben 4 volte - attraverso la sua giunta dimissionaria - di convocare il consiglio, nonostante che i gruppi comunista, socialista e socialdemocratico ne avessero fatto esplicita richiesta «a termini di legge».

Questi quattro mesi passati inutilmente per il sabotaggio democristiano impongono - come si legge in un documento della segreteria del PCI di Atripalda - la massima responsabilità ai partiti ed anche a chi è per legge preposto alla salvaguardia del corretto funzionamento del potere, a mettere in atto anche procedure estreme, appare oggettivamente una copertura che non può essere consentita.

Taccuino estate



In giro per i musei



MOISTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (feriali 9-14) sabato e domenica 9-13; 17-20. (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Florida e Palazzo Reale (feriali 9-14) (festivi 9-13) (Lunedì chiuso).

APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) - Preziose raccolte di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle Due Sicilie. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (Lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuito.

MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo - E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egiziane.

MUSEO E GALLERIE NAZIONALI di Capodimonte (Napoli) - Comprende la Galleria Nazionale che è tra le maggiori d'Italia una copiosa raccolta di pitture dei maestri napoletani dal '600 e del '700; la galleria dell'800; il Museo con l'Armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del '800, arredamenti.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Eremo al Vomero) - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli del '500 ad oggi: cinqui quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

MUSEO DUCI di MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero) - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

Per andare fuori città

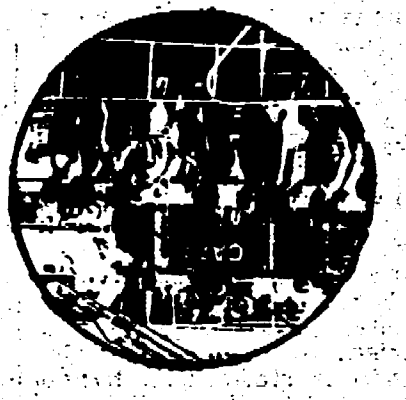


Table with train schedules for various routes including Vaporetta, Napoli-Capri, and Salerno-Capri. Includes departure times and fares.

Advertisement for Schermi e Ribalte, featuring a large image of a screen and text describing their products and services.

Per uno scalo portuale male attrezzato caos e continui blocchi nelle strade della città

Salerno e il traffico: l'ingorgo arriva dal mare

Giganteschi autotreni TIR attraversano quotidianamente il centro cittadino - Uno «scivolo» pericoloso - Interpellanze e iniziative del PCI

SALERNO - Si è fatto ormai abnorme il rapporto tra Salerno e la sua struttura portuale e vanno crescendo, sempre di più i motivi di conflitto tra le esigenze del traffico marittimo e quelle della vita civile della città.

Basta pensare, per esempio, a ciò che causano, nelle vie centrali della città, i Tir e gli autotraini diretti al porto con i loro carichi pesanti o quelli che escono per dirigersi verso Vietri (passando quindi per la strada che porta alla costiera amalfitana) e l'imbocco dell'autostrada.

Oggi questo significa caos crescente nel traffico urbano (dato che la circunvallazione è aperta solo in parte e quindi zona industriale, autostrada e porto non sono collegati) ed intralcio a quello turistico.

Cosa succederà in futuro, quando cioè le banchine del porto saranno complete, l'area portuale sarà diventata di 36 ettari (24 in più) e le merci trasportate passate dal milione di tonnellate registrato nel '79 ai parecchi milioni previsti per gli anni prossimi? Ma il problema è grave anche per altri due motivi. Il primo è rappresentato dall'allacciamento ferroviario in dotazione alla zona portuale.

I binari che dal tronco ferroviario principale vanno al porto passano infatti per la città, bloccando il traffico di un punto delicato, il lungomare. Cosa succederebbe se

il traffico attuale (percorso dai treni solo in determinate ore del giorno) rimanesse lo stesso, nonostante l'aumento costante di richieste di trasporto inoltrate alle ferrovie dello Stato, dalle imprese portuali?

Intorno alle questioni della utilizzazione e del miglioramento della struttura portuale - e qui sta il secondo problema - a dover affidare il traffico in uscita dal porto, quello diretto verso l'autostrada, e quello che proviene da essa ad una arduissima sopravalutazione, un vero e proprio «scivolo» che, dalla Napoli-Salerno, scende a precipizio verso le banchine.

Di fronte a questi seriissimi problemi, il PCI non si è limitato a presentare un progetto che tenta di non far nascere già morte, e cioè inservibile, la struttura portuale. I comunisti tempestano di continuo i

ministeri competenti (Trasporti, Marina Mercantile e interventi per il Mezzogiorno) di interpellanze ed interrogazioni chiedendo un intervento governativo urgente - l'ultima interrogazione, in ordine di tempo, nella quale si cerca di smuovere il governo dal suo torpore irresponsabile rispetto alle molte questioni sollevate in questi mesi, è del compagno on. Salvatore Forte.

Tra l'altro, Forte ha chiesto nell'interrogazione quali siano i risultati dell'inchiesta sulla morte di due lavoratori - di cui uno era comunista e dirigente sindacale della CGIL - che a distanza di pochi mesi l'uno



dall'altro hanno perso la vita lavorando nel porto. E' proprio questa, infatti, un'altra delle note dolenti che emergono puntualmente ogni volta che si parla del porto di Salerno: il mancato rispetto delle norme, di legge e regolamentari, dell'infornatura. Una piaga, quest'ultima, che è dura da essere debellata; proprio come sarà duro vincere la battaglia contro le forme di ricatto camorristico che sono cresciute un po' su tutte le attività portuali.

Fabrizio Foa

Advertisement for Comune di Napoli, including an announcement from the Mayor and a list of cinema listings.

Advertisement for Schermi e Ribalte, featuring a large image of a screen and text describing their products and services.

Advertisement for Schermi e Ribalte, featuring a large image of a screen and text describing their products and services.